

I nostri quartieri

# Campasso: un gioiello abbandonato da troppo tempo



Il quartiere del Campasso è bello. È un silenzioso borgo ai margini del centro di San Pier d'Arena: si snoda tra via del Campasso sino a salita Bersezio. Al suo interno c'è Villa Pellegrini, un parco pubblico che si arrampica dolcemente sino al Belvedere; un'oasi verde in città, da non credere! La preziosa aerea è lasciata, però, in completo abbandono da chi potrebbe e dovreb-

be averne cura. Il "padrone" è il nostro Comune. Si capisce da un cartello affisso sui due cancelli d'accesso dove è anche indicato l'orario d'apertura: dalle 8 alle 19.

"Vede questa scritta? - mi fa notare il presidente del Comitato di Quartiere, Roberto Robusti - Precisa chiaramente che un volontario si occupa della chiusura e riapertura dei cancelli, anzi

del cancello perché, come poi le farò vedere, l'altro, posto in alto a Belvedere, è completamente divelto e quindi consente il passaggio sempre e a chiunque". Quindi, c'incamminiamo. Lungo il percorso troviamo di tutto. Sui viali l'abbondante fogliame rende pericoloso il passo; cacche sparse, chissà se solo d'animali; alberi spezzati, vinti dal recente gelo; panchine di legno sgangherate e distrutte dall'acqua (metterle di metallo?).

Proseguiamo ancora. Sostiamo davanti ad un campetto di cui non si comprende la funzione; vicino, pur nella desolante situazione, trionfa un bellissimo pruno in fiore. Robusti spiega: "Due anni fa hanno piazzato qui due o tre buche per il mini-golf e poi non l'hanno mai più gestito, come vede è pieno d'erbacce, completamente inutilizzabile. Più volte ho evidenziato il fatto a chi di competenza. Abbiamo anche cercato di far rimuovere gli alberi spezzati dal gelo, che potrebbero essere pericolosi. Ma nessuno è mai intervenuto, vede, sono ancora lì". Risalendo ancora ci troviamo davanti ad uno spazioso campo in cemento, costruito circa due anni fa con l'intento di renderlo polifunzionale. Sarebbe perfetto per il gioco alle bocce. Tanti anziani potrebbero trovarvi svago e tranquillità, anche osservando chi gioca, dagli spazi che circondano l'area.

"Guardi - mi dice Matilde Gazzo, attivissima ed energica signora del Comitato di Quartiere - a fianco all'ipotetico campo da bocce potrebbe esserci l'acqua, ecco, vede, arriverebbe lì, a quella colonnina. Ma non c'è, non arriva, eppure basterebbe un semplice raccordo. Nonostante le numerose richieste non è mai stato messo". Prima di lasciare il Campasso mi accompagnano in quello che dovrebbe essere un parco giochi. È situato vicino ad un'altra tristezza: l'ex mercato ovoavicolo. Un'area deprimente. Al suo interno, lungo tutto il perimetro ci sono grandi portavasi, divenuti ora porta rumenta. Un triste telo ammucchiato e a brandelli fa da misera tettoia. La pavimentazione, in cattive condizioni, richiama al pericolo; nel centro, i due poveri giochi per bambini sono l'unica cosa che fanno ricordare che siamo in quello che, dovrebbe essere, un parco giochi.

"Pensi che il Comitato deve anche farsi carico della pulizia dell'area e del ritiro delle bottigliette di vetro abbandonate. La sera, soprattutto in estate, qui vengono bande di ragazzi a bere e a far chiasso. Il telo, adesso distrutto, lo avevamo messo noi la scorsa estate per consentire alle mamme un po' d'ombra" dice Matilde che aggiunge "qui 'soggiorna' sovente una banda di sudamericani: i Diamantes; sul muro c'è disegnato il loro simbolo". Fa invece bella mostra di sé il campetto da pallone. Si trova a fianco della piccola, graziosissima chiesa dalle due campane. È veramente una chicca per il quartiere. Ordinato e ben tenuto, accoglie giovani dai sei ai quindici anni provenienti anche da via Fillak.

Il campo, finanziato dal Comitato di Quartiere e dalla Fondazione Carige, è gestito dai volontari Francesco e Alessio che, assieme ad altri ragazzi dell'associazione Acuma, s'impegnano per regalare momenti di serenità ai più giovani del quartiere.

Red

Laura Traverso

Caro Municipio ti scrivo...

## Dedicato ai ventiquattro Consiglieri del Centro Ovest

Adesso che le elezioni sono passate e finalmente nel Municipio si respira aria nuova (su ventiquattro consiglieri sono soltanto sei quelli che torneranno a farne parte) ci aspettiamo una bella svolta per San Pier d'Arena. Sappiamo, le cose da fare sono tante ma, anche voi siete in tanti... Siete un gruppo giovane, forte e molto ben assortito. E allora, centrosinistra, centrodestra e Lega, insomma, tutti, datevi da fare.

Le grandi opere previste per la delegazione, si sa, avranno tempi lunghi e laboriosi ma, a sistemare le "cosucce" del Campasso, volendo, si farebbe in fretta.

Abbiamo necessità di porvi alcune domande.

Perché il Parco Pellegrini non è di competenza Amiu? Perché non chiamate un idraulico per far raccordare i tubi affinché arrivi l'acqua ai parchi: quello dei bambini e quello verde? Perché, il quartiere che, soltanto trent'anni fa era chiamato "la piccola Parigi" adesso è in uno stato di degrado da far paura? Perché, l'area nata in tempi recenti, posta in cima a Villa Pellegrini è lasciata lì, totalmente inutilizzata? Non avrebbe dovuto avere un ruolo polifunzionale? E poi perché l'ex scuola elementare di via Pellegrini, adesso abbandonata a causa del necessario smaltimento dell'amianto, è ancora lì, chiusa e sigillata? Vogliamo smaltirlo questo amianto? Sarebbe necessario perché sappiamo che l'assessore Mario Margini ha presentato, recentemente, un valido progetto: costruire un nuovo asilo nido al posto dell'ex scuola, che ospiterebbe trentasei bimbi.

Allora, per questo e altro ancora vi auguriamo un buon lavoro, una buona amministrazione delle cose pubbliche. Ci aspettiamo, però, delle risposte rapide.

La vostra gente vi ama, vi ha votato e paga le tasse, pertanto, con un impegno non troppo gravoso (come nel caso del Campasso), potrete veramente farla vivere meglio.

L.T.

Parliamo di associazioni

Nel campetto di via Pellegrini

## Un torneo di calcio contro la violenza e il razzismo



Martedì 5 aprile alle 18.30 sul campetto sportivo del Campasso è avvenuta la premiazione delle squadre che si sono classificate ai primi posti nel torneo di calcio promosso dal Comitato di Quartiere e iniziato il 27 marzo.

La partecipazione di bambini e ragazzi del quartiere a questa iniziativa, come è già avvenuto in altre occasioni, è stata notevole e la competizione si è conclusa tra la soddisfazione generale di bambini e familiari.

La finalità di manifestazioni come questa è quella di permettere ai giovani di scaricare esuberanza e vitalità in una sana attività sportiva, tenendoli lontani da altre tentazioni che con lo sport hanno nulla a che fare, imparando nel contempo disciplina e rispetto delle regole che sono valori fondamentali nel percorso di formazione e nella vita.

Tutto questo grazie ai volontari, agli educatori, al sostegno di alcuni commercianti della zona e ai tanti genitori che hanno speso gratuitamente il loro tempo libero per seguire i ragazzi e farli arrivare alla fine del torneo attraverso un'accesa e sana competizione sportiva senza incidenti.

Si sono classificate al primo posto le seguenti squadre: categoria mini juniores, l'Atletico Don Bosco, categoria femminile, la squadra "Meringhe", categoria juniores, la squadra "Latinos". Su invito del Comitato di Quartiere sono intervenuti alla manifestazione e alla premiazione dei partecipanti i neo eletti presidente del Municipio, Franco Marengo, e la consigliera municipale del Pdl Lucia Gaglianese.

Nell'ambito delle tante associazioni di volontariato, questa 'neonata', di pochi mesi, vuole essere un supporto della civica Biblioteca Gallino, di via N. Daste, costituito da persone appassionate della ricerca delle memorie del territorio. Ricordiamo che la nostra biblioteca è terza per grandezza e per numero di libri catalogati, nella Grande Genova; ed è un vanto - forse l'unico - di natura culturale non immobiliare, del Centro Ovest.

Il progetto dei Cercamemoria fu lanciato alcuni anni fa presso tutte le biblioteche, perché esse ne facessero punto base dal quale accrescere l'area culturale di competenza, estendendola oltre la sola conservazione e lettura di libri. A San Pier d'Arena ha bene attecchito e preso continuità sotto la seriosa, bonaria e vasta esperienza del presidente Giuseppe Majocco: una quarantina di soci hanno già aderito all'iniziativa, 'protetti' dalla direttrice della biblioteca Luciana Langella. Il nome, da solo dice tutto: rivalutare l'identità locale, sfruttando i libri per cercare, approfondire, riscoprire, promuovere tutto ciò che ha sapore, colore ed odore di cultura locale, a 360 gradi; e conseguenti catalogazione, conservazione, diffusione e partecipazione.

A parte l'impegno dell'iscrizione, irrisoria come cifra (10 euro), si sottoscrive l'impegno morale di partecipare alle iniziative, promuovendole o collaborando ad esse.

Ecco così gli associati impegnati a spalleggiare il nostro teatro Modena, favorendo e guidando le visite ai locali, a fianco della associazione Amici dell'Archivoltò.

In parallelo una serie di conferenze,

approfondite ma narrate in tono amichevole, delle quali sono già state fatte una su "San Pier d'Arena medievale"; una sulle antiche "osterie e trattorie" locali; una sulle "ville Serra" di via Daste e Cantore; una quarta sulle "Fortificazioni e cinta" con mostra di soldatini dell'epoca. E ne sono in cantiere altre, mensili, normalmente di venerdì alle ore 16.30.

Invece è già completata la catalogazione di tutte le Madonnine devozionali collocate sulle facciate dei palazzi e strade del Centro Ovest; questa ricerca è ora sottoposta ad esperti d'arte di alto livello per valutazione delle sculture di più antica data. In programma la catalogazione delle lapidi, delle numerose 'finestre' dipinte, del liberty, dell'arte nel cimitero, ecc.

Lo scopo è, usando tutti i mezzi possibili, sensibilizzare la gente - specie i bambini e gli immigrati, perché amino e si sentano orgogliosi di abitare in questa secolare città: chiunque lavora in questa direzione è amato, rispettato e spalleggiato. Sicuramente, altri amanti della nostra città propongono gli stessi temi ed ideali con altri metodi (associazioni, gazzettini, TV, internet). Appare ovvio che chiunque abbia un po' di iniziativa mira a fare da sé, sperando nell'intimo di divenire uno 'scopritore che lascerà un segno nuovo nella storia locale'. Ma sarebbe molto meglio evitare la dispersione delle iniziative perché essa fa sprecare le energie di tutti e diminuisce i risultati accendendo fuocherelli di interesse, però privi non solo di continuità ma soprattutto di fruttuoso 'peso politico'.

Ezio Baglini